LABORATORI CARITAS PARROCCHIALI

Percorso di formazione

Quinto incontro: Attraverso l'ospitalità

- **Quinto incontro: Attraverso l’ospitalità**
- **GENESI (18, 1 – 8)**
- Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.
  Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui.
  Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo.
- Si vada a prendere un po’ di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo". Quelli dissero: "Fà pure come hai detto". Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce".
- All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo.
  Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentr'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

- **Dal discorso del Santo Padre nel 20° della Caritas Italiana – 16.11.1992**
- Vi incoraggio a perseverare in questo impegno. Poiché il vostro apporto specifico non è disgiunto da quello educativo, vi esorto a fare diventare sia le contingenze straordinarie sia la quotidianità azione promozionale in favore dei poveri punti qualificanti dell'uomo e della vita, che assuma la solidarietà come criterio originale e decisivo alla luce del messaggio evangelico.
- Abbiamo bisogno soprattutto di famiglie che, vivendo generosamente secondo le istanze evangeliche, si facciano sempre più concretamente accoglienti, aprendo la mente e il cuore e, quindi, anche la propria casa, all'impegno e alla condivisione con chi soffre.

La storia

Sara (1980) abita a Portogruaro, è sposata da 7 anni con Luigi (1966) da cui ha avuto 2 figlie. Il marito lavora come operaio a tempo indeterminato e ha una busta paga di 1200 euro mensili.
Vivono in un appartamento in affitto in una palazzina dove pagano euro 400,00 di affitto al mese.

Si rivolge a un punto Caritas per chiedere una borsa spesa e soprattutto cibo e alimenti per le figlie.
Nel primi colloqui Sara sostiene di non riuscire a far fronte a tutte le spese, e i soldi purtroppo non bastano per arrivare a fine mese.

Sembra molto preoccupata per le due figlie, soprattutto per la piu' piccola. La maggiore frequenta la scuola elementare.

Sara dice di aver provato a cercare lavoro presso cooperative nelle pulizie ma non sa a chi affidare le bambine: sua sorella vive a Bolzano; la cognata abita vicino ma lavora.

Si è anche rivolta ai servizi sociali, ma questi le hanno detto che non possono aiutarla visto che il marito ha un reddito fisso, e le hanno consigliato di rivolgersi alla Caritas.

Durante gli incontri in Caritas Sara rivela che la gestione dei soldi è un forte motivo di conflitto con il marito, che tra l'altro esce spesso alla sera con gli amici. Quando lei gli fa notare di non aver abbastanza denaro per poter fare la spesa lui si arrabbia e lei non insiste perché ne teme la violenza.

Dopo diversi incontri con i volontari Caritas Sara confida che il marito gioca con gli amici e spende così tutto il suo denaro. Non ne può più e sta pensando di separarsi (così le viene anche consigliato da un operatore Caritas).

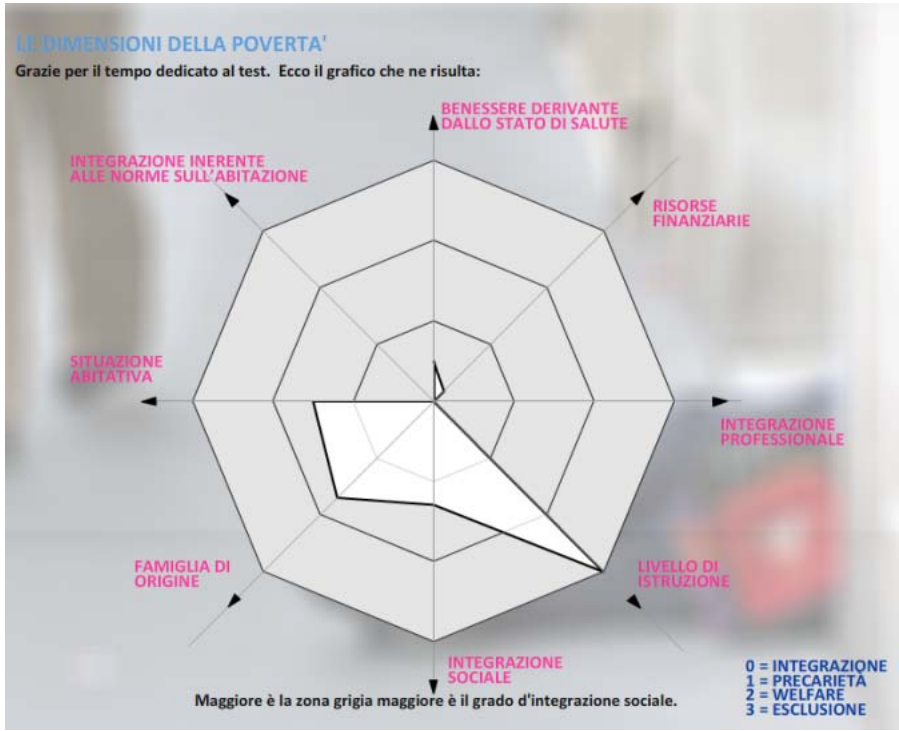
Altri operatori Caritas le consigliano di parlare con il marito e affrontare la questione e convincerlo a rivolgersi ad un centro specializzato per avere aiuto.

IL caso viene portato per la discussione all'interno dell'equipe allargata la quale suggerisce di indicare alla signora la possibilità di rivolgersi ad un professionista.

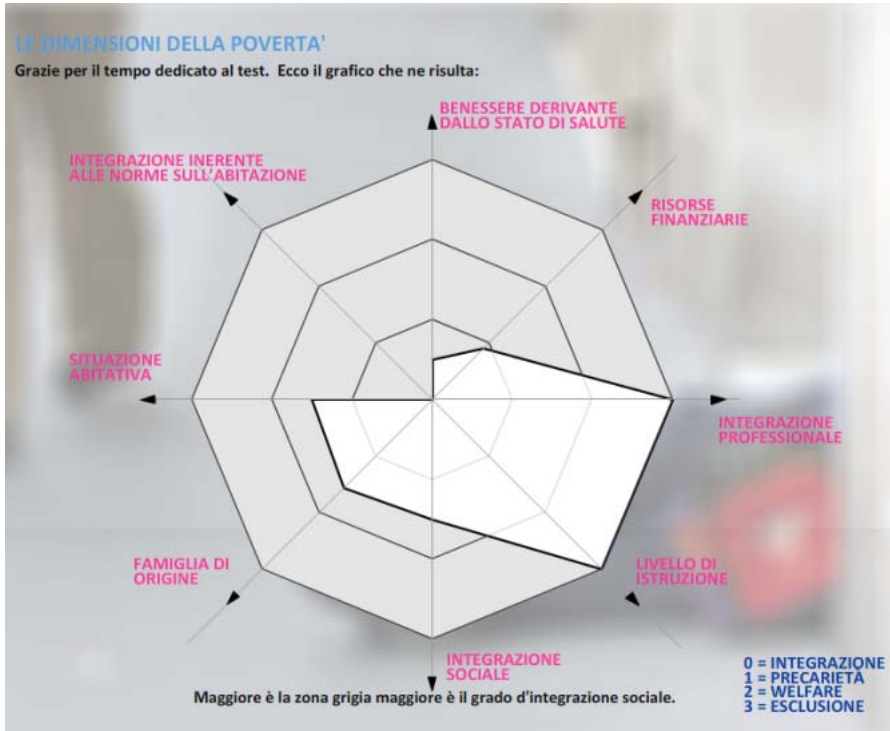
Nell'ultimo incontro la signora chiede l'aiuto diretto da parte di qualcuno per l'accompagnamento.

LABORATORI CARITAS PARROCCHIALI

Percorso di formazione



Situazione del marito



Situazione della moglie

Rispetto al grafico

dagli osservatori è emerso che **non si è preso in considerazione il livello di istruzione di Sara e suo marito.**

Il problema della famiglia non è il reddito. La famiglia è però stata aiutata con delle borse spesa, perché?

Il problema della dipendenza incide su alcuni aspetti del grafico: la casa (il reddito malspeso non consente di coprire l'affitto); il rapporto della coppia inizia a essere compromesso (integrazione famigliare e sociale).

Gli approcci

Ogni volontario utilizzava un approccio diverso alla persona (attitudini personali – diversa identità dell'organismo di cui si fa parte)

Qual è l'aspetto che il grafico non tiene in considerazione ma che contraddistingue la storia di Sara?

...gioco di ruolo

Mandato:

Come costruire da una rete sociale

una rete di aiuto

insieme alla persona che ha un problema

Come si costruisce una rete di fronteggiamento?

Mandato agli osservatori:

L' equipe allargata Chi sceglie di coinvolgere per la rete di fronteggiamento?

I facilitatori effettuano una **chiara lettura del problema**? Hanno condiviso la lettura del problema con gli altri soggetti della rete di aiuto?

Hanno un atteggiamento di **delega o di responsabilizzazione**?

Quali **passaggi** effettuano per la costruzione della rete? (quali azioni? I soggetti si sono divisi i compiti?)

LABORATORI CARITAS PARROCCHIALI

Rete

QUANDO	dal momento in cui la persona presenta il suo disagio-problema e l'operatore ritiene che sia necessaria una rete ampia
DA DOVE ATTINGO LE PERSONE	Dalla rete sociale della persona o dall'esterno cioè dalla rete sociale non dell'utente (altri servizi, altri volontari etc)
CHI GUIDA LA RETE	L'operatore in questo caso della Caritas; che evidenzia il problema e diventa IL FACILITATORE colui cioè che vede il problema e guida la rete
CHI LE CONTATTA E LE CONVOCA	IL FACILITATORE
CHI FA PARTE DELLA RETE	Tutti quelli che convocati intendono agire per la soluzione del problema, compreso l'utente se dimostra di voler collaborare o agire
COME SI INIZIA	Il facilitatore indice un incontro in cui una persona, può essere l'utente o altro, porta all'attenzione di tutti i convocati il problema
ALL'INIZIO QUALI SOLUZIONI	inizialmente c'è ignoranza. Tutti però stanno agendo alla ricerca di una soluzione

Rete

IL PRIMO PASSO E'	Trasformare questo insieme di persone in una rete di fronteggiamento consapevole del problema. Devono diventare interessate a RISOLVERLO INSIEME, fare cioè delle azioni coindivise per giungere a una soluzione
E POI	Se necessario allargare la rete attraverso una decisione e una strategia condivisa
COME SI PROSEGUE	Le persone che fanno parte della rete, guidate dal facilitatore, continuano a sviluppare azioni per far fronte ai problemi che si incontrano fino a raggiungere l'obiettivo la migliore possibile del problema portato dall'utente.Le possibili soluzioni nascono dalla messa a fuoco del problema e dalle azioni portate come utili per la sua soluzione.Inoltre ognuno avrà dei compiti che si trasformeranno in azioni che le persone a cui vengono affidati svolgeranno.
I MOMENTI DI VERIFICA	La continua monitorizzazione avviene con i tempi e i modi che la rete, con la guida del facilitatore, decide.

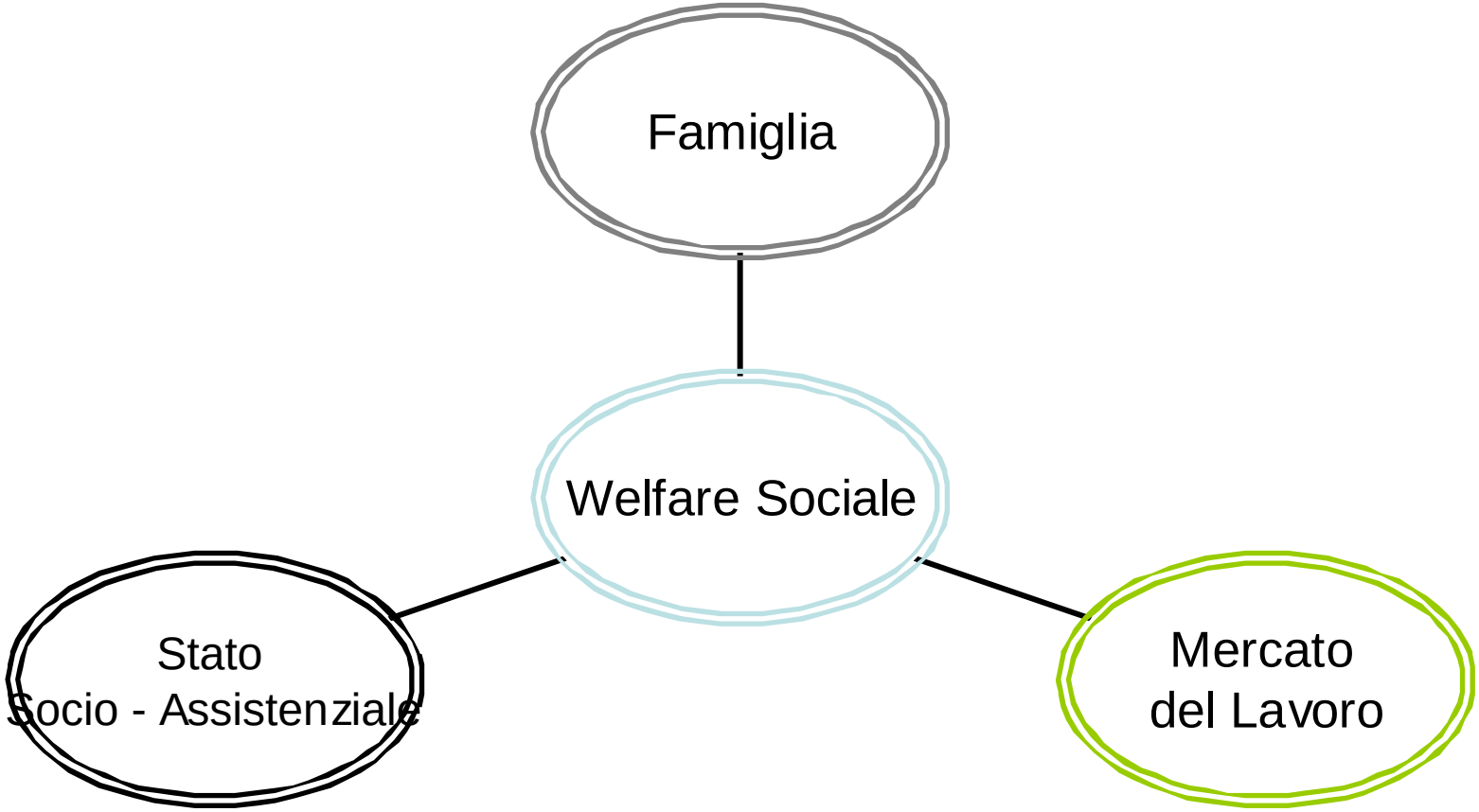
Spunti per una riflessione

Non esistiamo solo noi, ma siamo inseriti in un territorio, dove anche altre agenzie sociali e altri agenti sociali e non, si attivano per aiutare le persone. Conosciamo queste realtà? Le coinvolgiamo?

Noi possiamo far parte della rete anche se chiamati da altri soggetti, senza essere i facilitatori (e senza essere meri esecutori)

Dove ci collochiamo

La comunità

La costruzione di reti non passa per forza attraverso la condivisione di alcuni ‘casi’, ma è un processo che ci coinvolge in tutte le relazioni e che rafforza lo spirito di comunità

Dove ci collochiamo